

Il conto Ue per Amazon: 250 milioni

Bruxelles: tre quarti dei profitti non sono stati tassati, il Lussemburgo incassi quei soldi
E deferisce l'Irlanda alla Corte di Giustizia per non aver recuperato 13 miliardi da Apple

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

C'è il conto da pagare per Amazon: 250 milioni di euro, più i relativi interessi. E c'è anche un avvertimento al Lussemburgo, che deve incassare quei soldi ma non li vuole: se non li recuperate, vi porteremo davanti alla Corte di Giustizia dell'Ue. Con uno dei suoi soliti colpi a effetto, ieri Margrethe Vestager ha annunciato da Bruxelles due provvedimenti legati da un unico filo. Prima ha chiesto al colosso dell'e-commerce di restituire le tasse dovute e non versate a uno dei suoi Stati, poi ha annunciato il deferimento dell'Irlanda alla Corte Ue perché Dublino non ha ancora recuperato i 13 miliardi da Apple, sempre per imposte non versate. Una doppia sfida: alle multinazionali americane, ma anche agli Stati con un fisco «soft».

La decisione è «estremamente deludente» per il governo irlandese, che considera quello dell'Antitrust europeo «un passo totalmente non necessario». Dublino - che non ha mai accettato la decisione presa un anno fa da Bruxelles e anzi l'aveva impugnata davanti alla Corte di Giustizia - spiega di essersi «sempre impegnata ad assicurare il re-

cupero» della somma e dunque considera «estremamente deplorevole» la mossa dell'esecutivo Ue. Che però insiste: Dublino avrebbe dovuto recuperare i 13 miliardi «entro il 3 gennaio 2017», quattro mesi dopo la notifica del provvedimento. Ma a oggi «non sono stati recuperati, nemmeno in parte», ha spiegato Vestager. Da qui la decisione di deferire l'Irlanda alla Corte, perché «finché non viene recuperata la somma, Apple continuerà ad avere un vantaggio sugli altri». Il piano di Dublino prevedeva di concludere le fasi di recupero entro il marzo del 2018, ma Bruxelles ha colto l'oc-

casione per lanciare così un segnale anche al Lussemburgo.

«Nessun aiuto di Stato - insistono dal Granducato - Amazon è stata tassata in accordo con le regole fiscali applicabili in quel momento». Il piccolo Stato resta molto cauto nell'annunciare ricorsi, limitandosi a dire che «analizzerà la decisione» su cui «si riserva tutti i suoi diritti legali». Per la Commissione Ue il caso ha suscitato non pochi imbarazzi, visto che a capo del governo lussemburghese (e del ministero delle Finanze) all'epoca c'era proprio Jean-Claude Juncker, attuale numero uno dell'esecutivo europeo. Inter-

pellata sul punto, Vestager ha aggirato la questione dicendo che «le nostre non sono inchieste giudiziarie contro persone», ma «indagini sul comportamento di alcuni Stati membri».

L'azienda comunque si dice pronta a «valutare le opzioni legali, tra cui il ricorso in appello». La società di Jeff Bezos ritiene di non aver ricevuto «alcun trattamento speciale» e assicura di aver «pagato le tasse in piena conformità con la legislazione fiscale lussemburghese e internazionale». Non solo, dal quartier generale lussemburghese hanno diffuso una nota (in cinque lingue) nella quale

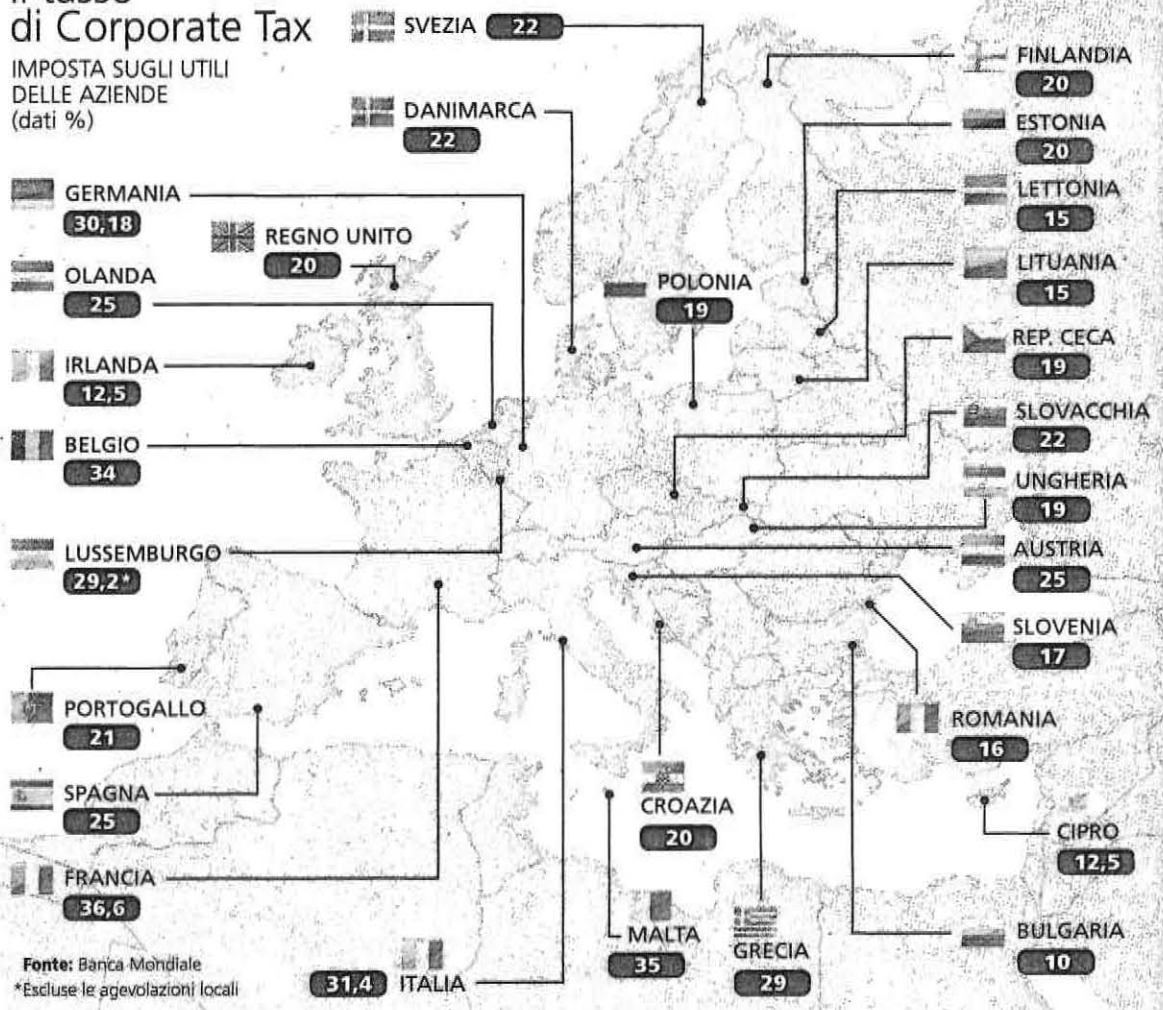
ricordano di avere «50 mila dipendenti in tutta Europa».

Secondo l'indagine della Commissione (avviata nel 2013), gli accordi fiscali siglati con il Lussemburgo (nel 2003 e nel 2006) avrebbero approvato «un metodo ingiustificato per calcolare gli utili imponibili di Amazon in Lussemburgo» attraverso le sue due società europee (una di gestione, Amazon Eu, e una di «holding», Amazon Europe Holding Technologies). Un sistema che avrebbe ridotto di circa un quarto la somma dovuta. E che ora dovrà tornare nelle casse del Granducato.

© BY N/C/N ALIQUOTI DIRITTI RISERVATI

Il tasso di Corporate Tax

IMPOSTA SUGLI UTILI DELLE AZIENDE (dati %)



Fonte: Banca Mondiale
*Escluse le agevolazioni locali